

“Onn’ Ansè condoglianze”

Il basso di don Anselmo il portallettere era pieno di gente. Sua moglie Titina la sarta, era morta dopo mesi di sofferenze. Le donne che piangevano e pregavano intorno al suo letto sembravano non darsi pace. “Puverella, comme s’era arridotta, v’arricordate com’ era bella, pareva ‘na Spagnola ...

Povero Don Anselmo, come farrà, chi ci prepara ‘a Zupp’ e stocco, lui ci andava pazzo...”

“Cuncettì e tutto il problema fosse a zupp’ ‘e stocco? Lui andava pazzo per sua moglie! Non aveva occhi che per lei...”

Vi ricordate quante belle signore che venivano tutte improfumate a farsi fare i vestiti da donna Titina? Don Anselmo non le degnava di uno sguardo...Come bussavano alla porta, diceva:” Titi tengo altra posta da consegnare... mi avvio...”

” A’ maronna t’ accompagna Milù...”

Milù...era questo il dolcissimo diminutivo con cui donna Titina chiamava suo marito.

Si erano conosciuti sul lungomare, lei a passeggio con la sorella a prendere un gelato a Via Caracciolo, lui marinaio in libera uscita.

Era stato un amore a prima vista, dopo un breve fidanzamento avevano deciso di sposarsi.

Lui aveva lasciato la marina per diventare postino e lei aveva cominciato a lavorare come apprendista presso un famoso Atelier.

I figli tanto attesi non erano arrivati, ma dopo un primo sgomento, i due coniugi erano diventati ancora più uniti.

“Milù se il Signore non ha voluto, ci sarà un motivo no?”

“Certo che c’è Titi, tu dovevi amare solo me!”

“Quanto si scemo Milù...”

“Quanto si bella Titi...”

Gli anni erano passati. Con dolcezza però...Difficile immaginarselo, eppure proprio così, erano trascorsi con dolcezza.

Poi lei si era ammalata e lui l’aveva accudita, come solo gli uomini che sanno amare riescono a fare. Soavemente, silenziosamente, teneramente.

Infine lei era scivolata in un torpore che non le avrebbe mai concesso di tornare indietro. Apriva gli occhi raramente con uno sforzo immenso e lo guardava con quello sguardo acquoso e lontano di chi è a metà tra il cielo e la terra. Pronunciava parole sconnesse, ma ce n’era una che ripeteva più spesso delle altre: “APU APU...” Don Anselmo si era dannato per cercare di capire cosa voleva dire?

Voleva forse dire APPUNTA? Qualcosa legata al suo passato di sarta? Qualche spillo non appuntato, qualche appunto non segnato?

O forse si riferiva a qualche puzza che sentiva per la casa?

Don Anselmo per riguardo, aveva smesso di mangiare pasta e cavoli, broccoli e anche la famosa zupp’ e stocco, ma nulla era cambiato. Aveva anche gettato via le scarpe vecchie che un po’ puzzavano davvero.

“Onn’ Ansè, condoglianze, meglio chesto ca’ nata cosa...”

(Aveva ragione mia moglie, don Ciro ‘o solachianiello a furia di battere chiodi sulle suole, qualche martellata se l’era sunata ‘ncapa...meglio questo che un’altra cosa? E cosa doveva capirmi di peggio?)

“Grazie don Ciro, siete veramente gentile, ci vediamo, domani all’ esequie.”

Così dicendo don Anselmo si alzò e con garbo cominciò a spingere la gente fuori dal basso.

“Onn Ansè ma mica volete rimanere da solo stanotte? Noi stiamo qui per fare

la veglia!” Esclamarono all’ unisono le comari che avevano già recitato il Rosario trentasei volte di seguito.

“Non vi preoccupate, vorrei stare da solo, qualunque cosa vi vengo a chiamare.” Il suo tono gentile ma perentorio, spinse le comari ad alzarsi.

“ Come comandate, però vedete di dormire, domani la giornata è dura e pesante, buonanotte don Ansè”

Dormire? A stento si ricordava cosa volesse dire...Ogni notte era davvero una veglia...Appena chiudeva gli occhi, sobbalzava per la paura che Titina se ne andasse senza la sua ultima carezza. Non riuscì a dormire neanche quella notte, guardando IL viso emaciato di Titina, vi colse qualcosa di sospeso, di incompiuto.

Il giorno del funerale fu davvero pesante. C’era tanta gente e non solo quella del Vico San Liborio, ma anche tante signore improfumate.

.”A vulevano bene tutte quante a Titina, ma nisciuno comme a me...”

Così pensava don Anselmo , che tra l'odore dell'incenso, dei fiori e delle signore si sentiva venire meno e non vedeva l'ora di tornare a casa.

Ma era presto. C'erano ancora i baci e gli abbracci.

Che anche se ti hanno già salutato, tutti vogliono stringerti ancora, a...Ma come diceva Titina:" Un po' di pazienza, tanto po' passa".

E invece era passata lei e lui di pazienza non ne aveva più.

Ma alla fine anche quella giornata passò. Don Anselmo chiuse la porta del basso e cominciò a sistemare...

In effetti c'era ben poco da fare, le comari avevano messo tutto in ordine, le sedie intorno al tavolo, le tazzine buone sistemate nel buffet. Il letto era stato rifatto, ma avevano lasciato la coperta di Cantù, un pezzo forte del corredo di sua moglie...

"Un peccato, a cosa serve ora? A Titina è servita solo sul letto di morte, tanto vale rimetterlo a posto...Eppure mancava qualcosa...

O forse era un'impressione...

Anselmo ripiegò il copriletto, aprì il vecchio baule del corredo e lo ripose con cura, mentre un forte odore di canfora gli salì su per le narici.

Un pezzetto di tulle rosso attirò la sua attenzione. Fece per tirarlo, ma faceva resistenza. Tirò con forza ed ecco materializzarsi davanti ai suoi occhi la risposta a quel tarlo che da un po' gli ronzava nel cervello...

Una bambola bellissima vestita da spagnola con un abito di tulle rosso e la lunga mantiglia nera, il suo primo regalo per Titina quando era ancora in marina. Da quando si erano sposati, ogni mattina una volta rifatto il letto, sua moglie prendeva la bambola, la sedeva tra i due cuscini, apparecchiava l'ampia gonna sistemandola a ruota, esclamando:" Comm'è bella a pupata miez' 'o letto!

A'PUPATA...A PU A PU...Ecco cosa voleva dire...Voleva la sua bambola, il regalo del marito che aveva amato per tutta la vita...

Don Anselmo si guardò intorno...Tutto parlava di lei...

Si lasciò andare sulla poltroncina, era stanco davvero...

"Buonanotte Titì..."

Prima di abbandonarsi al buio fu certo di sentir sussurrare:

"Buonanotte Milù"

E mentre la pupata sbatteva le sue lunghe ciglia e abbozzava un timido sorriso Don Anselmo chiuse gli occhi.